ANNO XXXV

Giovedì, 30 marzo 1882

N. 87

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI :

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Per del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
» Austria ed Egitto	» 2 80	» 8	» 16	» 32
» Altri Stati esteri	» — —	» 15	» 29	» 58
» Consolati	» — —	» 18	» 34	» 68
» Stati Uniti, Australia	» — —	» 20	» 38	» 72
» Americhe	» — —	» 24	» 46	» 88

I cambiamenti seguono dall'ultimo d'ogni mese

I fogli per **Roma** e **Napoli** cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. **20** — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

I.E ASSOCIAZIONI SI RICEVONO :

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno, Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. —

A Londra, DELSEY DAVIES et C., 1 Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si ricevono lettere non affrancate.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Cerboni dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Rappresentante per l'estero: Sig. C. L. DAUBRÉE, Paris.

I Signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, onde alla domanda d'associazione unire la fascia del giornale in corso.

I Signori Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di non dare errori e sviamenti di spedizione.

L'Amministrazione non risponde che agli abbonamenti presi direttamente al proprio ufficio dal Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Si fa corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo, o lettera non affrancate saranno senz'eccezione respinte.

PREZZI D'ANNOCIAZIONE

	Per Roma	
Un anno	L. 36	L. 20 —
Sei mesi	» 18	» 11 —
Tre mesi	» 9	» 6 —
Un mese	» 3	» 2 50

spediscono il presente in biglietti di favore avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Roma, 29 marzo

LETTERA DI PARTITO

Siamo ben di cuore lieti nel vedere che il governo inglese chbe non vuole seguire la politica delle Corti firmate nella Turchia europea ed asiatica, e che il sig. Baring, sotto-segretario di stato per gli affari esteri, in risposta a sir Wolff, dice che il governo inglese spedirà un'ambasciata a Costantinopoli, e che nella Turchia europea ed asiatica non si farà nessuna innovazione senza il consenso della Porta. Il nostro augurio è che questa ambasciata inglese a Costantinopoli faccia il suo dovere, e che non si lasci trascinare dalle altre ambasciate quando queste abbiano torto. Ma le altre potenze non si opporranno alla proposta della Porta in questa questione? Ha questa altresì il diritto di parlare? I soli atti soddisfacenti della conferenza finora furono i reclami, fatti dall'ambasciatore Layard, contro l'ultimatum assolutamente inammissibile di ottenere riforme esclusivamente dall'amministrazione e non dalla Turchia. Se non si è fatto nulla in questi ultimi mesi di pace, mentre la Russia non pensava ai trattati, mentre non ci erano preparazioni nè spese, peggio sia Porta ci erano ragioni politiche quelle che induceano il governo francese a voler l'approvazione del trattato di commercio. Infatti il rigetto non recherebbe certo più ostacolo al ristabilimento dei rapporti di buon vicinato fra le due nazioni.

Non è soltanto l'Italia, del resto, che soffrirà danni dall'occupazione francese in Tunisia, lord Derby Warr annunziò alla Camera dei lordi, che, dopo Parigi, presentava una petizione dei negozianti inglesi residenti a Sfax, quali chiedono una indennità in seguito alle perdite da essi fatte a causa dell'occupazione francese. Ma se si deve giudicare dalle voci che finora date al ministero Ferry, la Francia non è disposta, anche nazionali inglesi domandano spettace per lungo tempo, malgrado gli articoli del *Times*, in favore di un'alleanza anglo francese.

L'Italia, come vedemmo, è in favore!

Il ministro della guerra è dimissionario, il sig. Constantin succede al sig. Tricoupi nel ministero degli affari esteri. Non sappiamo quanto resterà in carica il nuovo gabinetto greco, ma avremo occasione di seguire alle discussioni che ebbe luogo in questi giorni alla Camera greca sul progetto di legge relativo all'assimilazione amministrativa delle nuove provincie.

L'attuale Camera greca, l'eccezionale assemblea d'uomini provvidenziali edottati dall'ultimo ministero, la sistemazione della Convenzione turco-greca, lo scioglimento della Camera e la amministrazione avranno un lavoro annessi per dovere reale. Il ministro Caligaris e lor ambasciatore Contostavlos sostennero che sarebbe stato meglio non accettare la Convenzione e non sciogliere la Camera, vari contestarono la validità dei decreti non relativi all'amministrazione delle provincie.

Il sig. Comundouros, in risposta al sig. Rhallis, disse che il governo greco persisteva con l'ingiliberata stessa fosse prudente a maneggi d'accordo colle grandi potenze, ora, ben stato costretto a firmare la Convenzione, ma che il governo greco non vedeva che vi fosse a dubitare, perchè, credendo che la cosa avesse qualche speranza di riuscire l'ipposse dell'ingiliberata, egli avrebbe trattato di commercio le sue opinioni su questo punto.

Il presidente del Consiglio, sig. Tricoupis, protesse che il governo greco avrebbe sempre fatto la guerra politica e non firmare la Convenzione, poichè, se le potenze europee avessero voluto la Grecia ben disposta alla guerra, esse avrebbero costretto la Turchia a accettare il trattato di Berlino per mezzo dell'ammiraglio e non della Turchia. Se non si è fatto nulla in questi ultimi mesi di pace, mentre la Russia non pensava ai trattati, mentre non ci erano preparazioni nè spese, peggio sia per la Porta, ci erano ragioni politiche quelle che indussero il governo greco a firmare la Convenzione.

Il ministro della guerra è dimissionario, il sig. Constantin succede al sig. Tricoupis nel ministero degli affari esteri. Non sappiamo quanto resterà in carica il nuovo gabinetto greco, ma avremo occasione di seguire alle discussioni che ebbe luogo in questi giorni alla Camera greca sul progetto di legge relativo all'assimilazione amministrativa delle nuove provincie.

L'attuale Camera greca, l'eccezionale assemblea d'uomini provvidenziali edottati dall'ultimo ministero, la sistemazione della Convenzione turco-greca, lo scioglimento della Camera e la amministrazione avranno un lavoro annessi per dovere reale. Il ministro Caligaris e lor ambasciatore Contostavlos sostennero che sarebbe stato meglio non accettare la Convenzione e non sciogliere la Camera, vari contestarono la validità dei decreti non relativi all'amministrazione delle provincie.

Il sig. Comundouros, in risposta al sig. Rhallis, disse che il governo greco persisteva con l'ingiliberata stessa fosse prudente a maneggi d'accordo colle grandi potenze, ora, ben stato costretto a firmare la Convenzione, ma che il governo greco non vedeva che vi fosse a dubitare, perchè, credendo che la cosa avesse qualche speranza di riuscire l'ipposse dell'ingiliberata, egli avrebbe trattato di commercio le sue opinioni su questo punto.

Il presidente del Consiglio, sig. Tricoupis, protesse che il governo greco avrebbe sempre fatto la guerra politica e non firmare la Convenzione, poichè, se le potenze europee avessero voluto la Grecia ben disposta alla guerra, esse avrebbero costretto la Turchia a accettare il trattato di Berlino per mezzo dell'ammiraglio e non della Turchia. Se non si è fatto nulla in questi ultimi mesi di pace, mentre la Russia non pensava ai trattati, mentre non ci erano preparazioni nè spese, peggio sia per la Porta, ci erano ragioni politiche quelle che indussero il governo greco a firmare la Convenzione.

In conseguenza, la Camera fece, secondo il sig. Tricoupis, disapprovare la politica del sig. Comundouros e protestare in nome della maggioranza della nazione contro la soluzione imitata della questione ellenica.

Il voto sul progetto di legge venne rinviato ad altra seduta, ma il linguaggio tenuto dall'attuale presidente del Consiglio greco non varà approvato dai veri amici del suo paese in Europa. La Grecia, senza colpi feriti, ottenne mezzo e ricche provincie, se essa avesse rifiutato di eseguire la Convenzione turco-greca, l'Europa l'avrebbe interamente abbandonata, nè essa sarebbe stata in grado di muovere guerra alla Porta. Del resto quello d'eseguire interamente e in buona fede una data convenzione è un principio riconosciuto da tutti i governi, e non è una ragione valida quella che adducono i Greci, dicendo che in Grecia, essa dimostrano che lo spirito di partito soffoca la voce del patriottismo, quando consigliano che a torre la cooperazione di tutti i veri patriotti per costituire un ministero stabile e mettere un termine alle continue crisi ministeriali che tolgono ogni credito a governo.

IL BILANCIO COMMERCIALE

Il ritardo a far la relazione del ministero delle finanze, a trattare anche facendo, va esaminata da più aspetti, e più seriamente, perchè si può fondare in questa sola palamentare grandi, nei quali da lui dissentiamo, daranno al nostro sentimento un carattere più sincero e un effetto più efficace. Omai fra la cieche lodi e le cieche denigrazioni, non par quasi più lecito sperare che vi sia il posto ancora per una critica alta e serena. Pi intento ci pare che sia necessario, per importanza ch'egli ha al nostro e alle manifestazioni del nostro svolgimento economico da esso piglia indirizzo, qualità e modo il bilancio dello Stato. Ad ogni fase della evoluzione economica corrisponde una speciale lesione nella del bilancio, e lo rispecchiare fra il bilancio della ricchezza nazionale e quello delle finanze pubbliche sono intimi ed eccellenti. Al ministro, rigiando e completando un fatto e espressa da un amico nostro e nostro caro alla Camera, e da lui esaminata in questi giorni, è parso di poter annunziare che *l'Italia è non più in via di ma già diventata*. Ma se noi compariamo le nostre condizioni economiche con quelle degli altri paesi, troviamo che non siamo ancora giunti a tanto, e che ci resta ancora molto cammino da percorrere per giungere a quella meta. Ma se noi compariamo le nostre condizioni economiche con quelle degli altri paesi, troviamo che non siamo ancora giunti a tanto, e che ci resta ancora molto cammino da percorrere per giungere a quella meta.

E la nostra agricoltura, le nostre piute agricole, quali se le va dipingendo le inchieste agrarie, difettose, e forate in fondo e poco profonda in altre ricerche, (lo ammettiamo anche noi), non consentono le note idillianche, anche ammettendo la cosa più fredda-mente. Le grandi culture dei ricchi, le allevamento dei bachi, del bestiame corrono una crisi non avvertita, ma non lieve. Se questa nostra osservazione sarà esatta, bisterebbero a diminuire che l'Italia economico non è ancora all'altezza di media prosperità, ma si dibatte per arrivarci, ed è scarsa che ci arrivi. Ma in effetto indagini sulle cagioni della intima della realtà accompagnata da suoi beni e dai suoi mali, che il fonzare la tinte dell'ottimismo. Così diceasi pel nostro movimento commerciale.

Il ministro vi si scrampa nelle cue esposizioni finanziare e parmin troppo e vi indugia, nè ogli stesso vorrà dare all'esame del movimento commerciale da noi dal 1882 il valore che ha, che il fonzare la tinte dell'ottimismo. Così diceasi pel nostro movimento commerciale.

Il ministro vi si scrampa nelle cue esposizioni finanziare e parmin troppo e vi indugia, nè ogli stesso vorrà dare all'esame del movimento commerciale da noi dal 1882 il valore che ha, che il fonzare la tinte dell'ottimismo. Così diceasi pel nostro movimento commerciale.

E in più luoga sparso nella vita di un anno, e anche le cifre che egli ha annunziato, su per giù non si discostano dalla consueta mediocrità.

Imperocchè è stato ed è rimasto male che il nostro paese movimento commerciale non presenta ad evidenza palentemente, a prendere un posto eminente nella statistica comparata del commercio internazionale. Dicendo che non è ma sia per diventare, si fa già una larga concessione alla speranza, all'ottimismo patriottico, che è non medesimo una ragione un impulso a progredire in affatto materie. E stato chiarito nei grandi dibattimenti sull'abolizione del corso forzoso che paragonando il commercio speciale di Italia nel periodo più prossimo anteriore all'abolizione del corso forzoso, con periodo successivo, cioè la popolazione e la ragione media dell'aggio dell'oro. Risulta da quei calcoli ben integrati e rettificati che le importazioni nella media del triennio 1865-67 per ogni abitante rappresentavano lire 56 e 97 cent., e nella media dal 1878 al 1880 rappresentavano lire 71 e 60 centesimi. Ma negli anni intermedi, nel 72, 73, 74, la media era salita a lire 77 nel 1875, la cifra commerciale era a lire 92 e nel 1876 era a 64 lire, nonchè avesse a non crebbe. Così è avvenuto nelle esportazioni, la media del triennio 1865, 70, 80 si avvicina alle 35 lire per testa, ma nel 1871 era a 38, nel 1872 a 39, e fu nel 1876 a 36. Questi dati specifiche per testa appaiono ancor più magre nei paragoni, ad ogni altro, accumulando l'importazione a l'esportazione, i cereali in Francia lire 203 e in Italia lire 72; e se si facesse in paragone fra l'Belgio e l'Italia, la disparità è credibile non può esserne.

E anche facendo queste proporzioni nel fare esaminando gli aggregati e senza determinarli in una determinata del nostro movimento commerciale coll'aumento apparente che ne hanno non si svolge per linee continue nè serrate, nel 1871, profittando della situazione favorevole, le esportazioni superarono i milioni, maggiore, a mio d'esempio, di quella del 1878, che era di soli cinquanta milioni, e questo vale pel ragionamento di coloro che considerano un milione salutare l'approssimazione del pareggio della bilanza e commerciale. E colore che allegano l'aumento delle importazioni come prova che i consumi nei nel godimento e necessario, mediocremente con angustia ne questa cifra

Importazioni.

1871	L. 1,347,088,341
1874	» 1,611,916,726
1875	» 1,447,268,340

per e nie le importazioni del

1870 forno di	L. 1,247,268,340
1880	» 1,843,726,487
1881	» 1,961,151,627

L'importazione nel 1881 monta che nel 1870, meno che nel 1871 e nel 1873, quantunque un crescente la popolazione. Così la esportazione di questi tre ultimi anni è minore di quella del 1870, e quella del 1879 e del 1880 sta sotto a 1872 e al 1873, la esportazione del 1881 in 1,961,151,627 raggiungiva a popolazione in abitanti a ragione di 57 e 11 centesimi per testa, che è stata superiore a quella del 1870, che salì a 1,232,268,340. Potremmo estenere che a fatto all'un paese indietro ci basti però affermare che tutti gli aspetti della passione per la ricchezza e assente ed ozioso e negativo perchè a ristette.

Non vogliamo trarne alcuna conclusione contraria a quella che ne trasse il ministro, ma vogliamo soltanto che altri ne faccia argomento a svolgere gradatamente, il movimento commerciale nazionale. Il ministro si è campo a ottenere mezzi di altri argomenti.

Noi vogliamo il manifesto e ogni uno l'indole delle nostre importazioni ed esportazioni, ed è questo che speriamo e in certi limiti, lo riconosciamo solamente, perchè a causa e a luce e avvertiamo anche le ombre, quando ci sono. Se s'importa più in Italia, come il ministro ha detto, questo può significare che si consumi meglio la nazionale, e i fabbricanti di panni avvertiranno nella loro patriottica ma si sa che il diavolo si crede sempre il miglior bocone.

« Io non posso, mia cara, consolarti, perchè non ho voglia avere altri diritti che di aver possedute la paterna affezione del mio vecchio amico e coloro non sono mi potrà togliere! » rispose ella con vivacità.

« Ah, signorina Veronica, ma voi dovete pur sapere, mi crederete e me aggiungere Riccardo carreggendo-le, che il defunto vha concesso anche altri diritti. Questi diritti, ripeto, per la mia parte, sarei pronto a rinunciare, non sono però validi che in virtù di quel testamento, e sarebbero annullati con esso. Comprendete ora che cosa avete perduto ? »

« Sì, compreglio benissimo, e ne ringrazio Iddio. Mi è stata così risparmiata una lunga serie di umiliazioni e mortificazioni, che mi avrebbero oppressa il cuore e amareggiato lo spirito. Dio non mi ha tolto nulla di caro. Ma voi, signor Riccardi, non avete perduto nulla ? »

« Io ? rispose egli, con una cadenza di voce singolare, mentre le stringeva vivamente e con tenerezza la mano. Io non ho perduto niente, Veronica, ma ho anzi acquistato, checchè possa seguirne poi, qualche cosa di prezioso per tutta la vita mia! »

(Continua)

Le condizioni della Romagna

Un giornale democratico, che pubblicasi in Rimini, col titolo: *Il Buon Senso* ci fa seguenti considerazioni sulle condizioni della Romagna

« Non è da negare un passato in cui la Romagna ha dato grande prova che se in lunghi periodi di vita libera poco o nulla fece. La soggezione a tutta nel campo dei commerci, noi siamo un esempio vivente, e soltanto ora ne siamo in parte usciti, e ciò per la ferrovia che ha aperto le porte per cui ha potuto entrare ed uscire e negare e perchè a valerle.

Non vogliamo fare alla regione, ai cespiti e a certe cose particolari, ragionando a parte a parte, ma vogliamo ragionare di quelle regioni che ci sono comuni e che ci sono più vicine.

Le grandi vene vanno sempre ramificando e ramificando, l'esempio ci è conosciutissimo: dal tronco principale si dipartono le vene minori, e queste si vanno ramificando in altre e in altre ancora.

Le grandi vie di comunicazione sono come le vene, e le strade ordinarie sono le ramificazioni.

Ora, se queste vene non portano sangue, se le strade ordinarie non portano vita, che cosa sono quelle?

giornata, per la ragione pura e semplice che non vi è cittadino onesto, anche per causa della iniquità dell'istruzione qui si condannato. Ma non i fatti del ordine, il quale per questo venne e qui regna grande e fare giustizia in tutte le direzioni [illegible] Lanza e Minghetti [illegible] vv

Esposta così alla [illegible] e stabilita la [illegible] tare un altro [illegible] questo.

Decise in Romagna, in [illegible] [illegible] di Pio, [illegible] [illegible] [illegible]

...Commissione di finanza a formulare il ... sulle proposte ... Commissione voleva che l'Esposizione ... nel modo più decoroso e meno ... Parve alla Commissione ove ... che si dovesse aprire l'Esposi... con il palazzo esistente. Il pa... un'altra parte integrante della ... I sostenitori di questa ... vorrebbero aggiungere ... qualche cosa di de... Torino ricordare che l'E... ha dato un parere nella specie ... dubbi sulla sua precisione.

ESPOSIZIONE. — VENDEMMIA E ...

L'Esposizione è dichiarata ... Commissione ... a mai prove insigni di fare ... nell'interessante ... Esposizione ... consente la spesa ... ne con sano pa... Torino ... ...ità le nostre ... ...ni.

Vendemmia. Anche la preparazione ... Torino ... ...ne consabilità sia assunta dal Co... l'Esposizione.

Vini esteri. Che il preventivo della ... sia superato dal consuntivo. Non ... avere qualche altro locale, per ... in vino Cornalò?

Vini italiani. Ristabilire la proporzione, se la ... Esposizione assicurata, che la mostra ... tempo stesso ... ...ti e modo.

Vini esteri. L'ingresso de' ... assicurato ... ...ti esteri e ... ...ti ... ...ti ... ...ti

Bollettino Astronico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

Marzo (Red. ore 8 ant.)

Stazioni	Stato atmosf.	Vento	Mare	Temper. Mass. Min.
Belluno	1/4 coperto			9 — 1
Domodossola	1/4 coperto			10 — 1
Milano	1/4 coperto			11 — 2
Venezia	1/4 coperto			11 — 2
Torino	1/4 coperto			12 — 2
Parma	coperto			11 — 3
Modena	1/4 coperto			11 — 3
Genova	1/4 coperto			12 — 3
Forlì	1/4 coperto			11 — 3
Pesaro	1/4 coperto			11 — 3
Ancona	1/4 coperto			11 — 3
Urbino	1/4 coperto			11 — 3
Aquila	1/4 coperto			11 — 3
Roma	1/4 coperto			11 — 3
Foggia	1/4 coperto			11 — 3
Napoli	1/4 coperto			11 — 3
Potenza	1/4 coperto			11 — 3
Lecce	1/4 coperto			11 — 3
Cosenza	1/4 coperto			11 — 3
Cagliari	1/4 coperto			11 — 3
Palermo	1/4 coperto			11 — 3
Trapani	1/4 coperto			11 — 3

Tariffe delle Corse.

Corse ordinarie	1ª	2ª	3ª
Da o per stazioni comprese	0	0	0
Da o per stazioni comprese	0	0	0
Da o per stazioni comprese	0	0	0
Da o per stazioni comprese	0	0	0

Spettacoli del 2° marzo

Apollo — Opera

Argentina — Opera

Metastasio — Opera

Quirino — Opera

Manzoni — Opera

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio centr. della posta: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 196 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 7) — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 1 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 28.

UFFICIO GOVERNATIVO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo governatoriale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

Ufficio del Genio e comandante, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale dei dazi civili, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano, via Nazionale, palazzo delle Terme, palazzo demaniale, via Agonia.

Ufficio tecnico del mercato della provincia di Roma, sala dei Conservatori, piazza in Campidoglio.

Ufficio di leva, via della Massima n. 4-presso.

Registro e bollo e 3ª Circolo, atti civili e successioni, 2ª Circolo, atti civili e successioni, 3ª Circolo, atti civili e successioni, 4ª Circolo, atti civili e successioni, 5ª Circolo, atti civili e successioni, 6ª Circolo, atti civili e successioni, 7ª Circolo, atti civili e successioni,